



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
giovedì, 30 giugno 2022

FIN - Campania

giovedì, 30 giugno 2022

FIN - Campania

30/06/2022	Corriere del Mezzogiorno Pagina 15		4
Dalla Canottieri all'argento mondiale Acerenza: «Sono al settimo cielo»			
30/06/2022	Corriere del Mezzogiorno Pagina 15	<i>Do. Mar.</i>	6
Ischia Marine conquista la serie A2			
30/06/2022	Corriere dello Sport Stadio (ed. Bologna) Pagina 28	<i>di Michael Mucci</i>	7
La Pazza gioia			
30/06/2022	Cronache di Napoli Pagina 31		10
Mimmo Acerenza si tinge d'argento			
30/06/2022	Il Golfo Pagina 15		12
Il Marine Club supera il Crotone e vola in serie A2			
30/06/2022	Il Mattino Pagina 17	<i>Piero Mei</i>	13
GREG SENZA LIMITI ORO PER LA STORIA			
30/06/2022	Il Mattino Pagina 17	<i>Gianluca Agata</i>	15
Mimmo e quell'argento costruito lungo la rotta Castel dell'Ovo-Gaiola			
30/06/2022	Il Mattino Pagina 27		17
Posillipo, domani torna Cultura del mare premio al giornalista Francesco De Luca			
30/06/2022	Il Messaggero Pagina 25		18
Battuta l'Ungheria 11-10, il Settebello vola in semifinale			
30/06/2022	Il Messaggero Pagina 25	<i>Piero Mei</i>	19
Gregorio Infinito			
30/06/2022	La Città di Salerno Pagina 23		21
Giovani Rari Nantes Ritorna Malinconico			
30/06/2022	La Città di Salerno Pagina 23		22
Il Settebello è in semifinale Gioia Dolce, medaglia vicina			
30/06/2022	La Città di Salerno Pagina 23		23
Nuoto di fondo, Castellabate capitale			
30/06/2022	La Gazzetta dello Sport Pagina 23	<i>Pier bergonzi</i>	24
Paltrinieri, l'"Uomo pesce" È il più grande di sempre			
30/06/2022	La Gazzetta dello Sport Pagina 26	<i>Stefano Arcobelli</i>	26
Il Dio delle acque			
30/06/2022	La Gazzetta dello Sport Pagina 27		28
Mimmo il gregario ora è tra i grandi «Questa medaglia sa di sudore»			
30/06/2022	La Gazzetta dello Sport Pagina 29		30
Gli amici, la prima piscina: a casa del divo Ceccon			
30/06/2022	La Gazzetta dello Sport Pagina 29		32
Super Italia, Ungheria ko Ora la Grecia per la finale			
30/06/2022	La Stampa Pagina 34	<i>GIULIA ZONCA</i>	34
L'extra italiano			
30/06/2022	Roma Pagina 20	<i>ANDREA ADDEZIO</i>	36
Il Marine Club conquista la promozione in A2			
30/06/2022	Roma Pagina 20		37
Paltrinieri e Acerenza: una doppietta fenomenale			
30/06/2022	TuttoSport Pagina 28		38
«Sì, abbiamo fatto la storia»			

30/06/2022	TuttoSport	Pagina 28		40
Chiamatelo Gregorio IV, il Divino.				
30/06/2022	TuttoSport	Pagina 28	<i>G.B.</i>	42
La favola di domenica, il nuovo gemello «Ogni allenamento con lui è una gara»				
30/06/2022	TuttoSport	Pagina 29	<i>Luca Pozza</i>	43
«Noi i più forti, ho fatto pentire il russo...»				
30/06/2022	TuttoSport	Pagina 29	<i>Emanuele Mortola</i>	45
SETTEBELLO DA MEDAGLIA OGGI DONNE				

Dalla Canottieri all' argento mondiale Acerenza: «Sono al settimo cielo»

Doppietta azzurra nella 10 km. Il maestro Avagnano: gara capolavoro

Lucano di nascita, napoletano d' adozione. Domenico "Mimmo" Acerenza ha scritto una delle pagine più belle del nuoto italiano. Ieri a Budapest ha conquistato la medaglia d' argento nella 10 km di fondo in acque libere, ad 1"40 dal fenomeno Gregorio Paltrinieri.

Il miglior risultato della carriera del 27enne di Sasso di Castalda. Tesserato dal Circolo Canottieri Napoli e ora anche alle Fiamme Oro.

A Napoli è cresciuto tantissimo perché era nel giro delle nazionali giovanili e poi è esploso con risultati che sono andati sempre a migliorare.

La prima medaglia individuale dopo i podi in staffetta ha un sapore particolare, soprattutto se al traguardo arrivano i favoriti della vigilia: come il campione olimpico e mondiale in carica della distanza Florian Wellbrock, terzo e tramortito dai continui strappi degli azzurri. «Sono al settimo cielo - ha detto un raggiante Acerenza - ho lavorato per questo, l' ho sognato, non svegliatemi se è un sogno! In gara ero super tranquillo, nuotavo bene, sciolto. Abbiamo rallentato un po' ad un certo punto, ma sentivo di avere energie.

Ho controllato bene e alla fine ce l' ho messa tutta. Il risultato è frutto anche di questo». E poi, la dedica: «Alla mia famiglia e alla mia futura moglie (Nicoletta che sposerà il 28 dicembre, ndr). Sono tutti qua.

Adesso però non ci fermiamo, ci sono stati dei periodi altalenanti ma questo sport mi diverte da quando avevo sei anni e finché ho quello spirito continuerò a nuotare».

Ha iniziato sin da piccolo a fare nuoto, consigliato dalla sua pediatra, che lo vedeva piccolo e smilzo: ora è alto 183 cm. I primi passi nella piscina di Satriano di Lucania con il suo allenatore storico Vito Santarserio. In seguito ha cominciato a nuotare al Molosiglio con i colori giallorossi della Canottieri Napoli. Sotto lo sguardo attento di Lello Avagnano, maestro di vita e di sport che ha forgiato e cresciuto Max Rosolino, Davide Rummolo, ma anche Stefania Pirozzi, Mario Sanzullo, Davide Natullo, Flavia Rigamonti e appunto Mimmo Acerenza.

Una scuola di nuoto quella della Canottieri che continua a sfornare campioni, nonostante la crisi che investe il mondo dello sport.

Avagnano ricorda perfettamente il primo giorno in cui Mimmo mise piede al Molosiglio: «Era un ragazzino, aveva già però gareggiato in nazionale giovanile. Alla Canottieri abbiamo la fortuna di avere sia la piscina che il mare dove si fa grande esperienza. Acerenza è un ragazzo educatissimo, votato al sacrificio. L' ho seguito ed è migliorato tantissimo. La sua ambizione era entrare in un gruppo sportivo e ci è



Corriere del Mezzogiorno

FIN - Campania

riuscito. Il nuoto è uno sport povero, pochi possono viverci se non fanno risultati di alto livello ed è logico che si punti al massimo. Ho sentito Mimmo prima che partisse: era entusiasta di questa gara che stava preparando. Ha fatto un'ottima stagione. La 10 Km è stato un capolavoro: tra chiusura di scie, blocchi e spirito di squadra: sono felice per lui e anche un po' di orgoglio per me e la Canottieri Napoli. Si lavora anche per trovare un cavallo vincente tutto napoletano e riportare la nostra città sul tetto del mondo».

Ischia Marine conquista la serie A2

L' Ischia Marine Club ha conquistato la promozione in A2 di pallanuoto. Un risultato storico per la squadra guidata in panchina da Paolo Iacovelli che ha completato l' impresa battendo in gara-2 la Rari Nantes Crotone per 9-8, dopo una gara risolta da Giuseppe Barberisi che, a 23 secondi dalla fine, scarica in porta il pallone della vittoria trasformando impeccabilmente il tiro dai cinque metri. La squadra isolana aveva strabiliato in gara1 e alla Scandone ha trovato grande difficoltà ma un grande orgoglio e soprattutto la voglia di centrare l' obiettivo dell' A2.

La conferma arriva dal capitano Andrea Lamoglia: «Abbiamo disputato un' ottima prestazione in una sfida giocata gol a gol nella quale la componente nervosa ha pesato davvero tanto. Non era scontato riuscire a mantenere la lucidità in certi momenti, la partita avrebbe tranquillamente potuto sfuggirci di mano ma siamo stati bravi a tenerla in piedi fino alla fine».

Do. Mar.



Intervista a cuore aperto ad Arnaldo Deserti

La Pazza gioia

Il direttore sportivo e giocatore della De Akker ci racconta le emozioni dopo la promozione in A1, con uno sguardo deciso verso il futuro...

di Michael Mucci

Un amore rincorso per 20 anni. La Serie A1 di pallanuoto torna a Bologna grazie alla De Akker e al suo DS, e giocatore, Arnaldo Deserti. Ciao Arnaldo, ce l'avete fatta. «Abbiamo fatto qualcosa di importante, aver raggiunto l'A1 al mio 2° anno, dopo averla sfiorata la scorsa stagione, è stata un' esperienza strana e nuova in particolar modo per il mio doppio ruolo. Esistiamo da 5 anni ed è qualcosa che tutti si ricorderanno, sono felicissimo e anche se sono uno che guarda sempre avanti voglio ancora godermi il momento». Come hai detto in appena due anni avete raggiunto questo risultato: merito tuo ma anche di un gruppo unito, dal primo all'ultimo. «Niente di più vero e ne approfitto per fare dei ringraziamenti ultra sentiti. Ringrazio Alberto Vecchi per aver pensato a me e per avermi dato cartabianca su squadra e allenatore, per aver condiviso dal prezzo della bottiglietta d'acqua all'acquisto più importante, quello di Milenkovic annunciato lunedì. E' cominciato tutto con il presidente, Alagna e Veronesi: pensammo subito a Mistrangelo per la panchina ma sapevamo che ci sarebbe voluto tempo, virammo così su Amaurys che tengo a ringraziare per aver creato questo gruppo di giocatori fantastico. Alagna si è dimostrato una persona a dir poco fondamentale per questa squadra ed il rapporto costruito con Furio è andato ben oltre la piscina. Vorrei dedicare una parola a tutti, dal bagnino che stende le corsie a Natalina, la moglie del Presidente, senza dimenticare i giocatori che mi hanno regalato un sogno e che mi hanno sopportato per un anno intero in vasca con loro: è il successo di tutta la piscina, siamo una famiglia e la loro gioia è stata la mia più grande gratificazione». C'è qualcuno a cui vuoi dedicare questa promozione? «E' stato un anno molto difficile per me come per le mie bambine, Sofia e Agnese, questa vittoria la dedico a loro. L'aver avuto la possibilità di potermi dividere su più ruoli è stata fondamentale per tenermi la testa occupata». Cosa ti sei detto con i ragazzi dopo il primo match point steccato a Napoli dopo che in gara 1 aveva funzionato tutto alla perfezione?

«Il primo ed il secondo turno sono state due partite completamente diverse in cui a cambiare è stata la Canottieri. Poi a Napoli non è mai facile vincere, hanno un tifo molto acceso che può condizionare chiunque si presenti in piscina, dal direttore di gara alla squadra avversaria. Gara tre si è giocata con il cuore azzerando tatticismi e fattori esterni. Aver vinto la regular season ci ha permesso di avere il fattore campo a favore, è stato fondamentale; possiamo dire che siamo arrivati a gara 3 per i nostri tifosi, per vincere davanti a loro».

Raccontaci delle emozioni che hai provato sabato. Tu che nella tua carriera hai vinto quasi tutto in



Corriere dello Sport Stadio (ed. Bologna)

FIN - Campania

questo sport dove classifichereesti questa promozione nella tua personale classifica di successi?

«Durante il discorso che ho tenuto ad inizio di Gara 3 avevo qualcosa in pancia, ho detto ai ragazzi "sono un po' nervoso, se lo siete anche voi sappiate che è normale" erano anni che non sentivo qualcosa di così viscerale. Al suono della sirena finale mi sono sentito appagato come se avessimo vinto una coppa dei campioni, è sicuramente stata una tra le più grandi gioie vissute in questo sport nonostante le due coppe campioni, il mondiale, diversi campionati. Però questa promozione mi ha lasciato qualcosa di speciale dentro per tanti motivi; perché è il ricordo più fresco?

Sicuramente, ma non solo, è stata sofferta, tosta e bella: le cose conquistate con il sudore sono quelle che poi apprezzi di più».

Mistrangelo in panchina è stata la scelta giusta.

«Federico, che ha sacrificato la sua vita personale per la De Akker, lo ritengo il più grande acquisto di questi due anni, uno dei migliori cinque allenatori italiani, ha saputo gestire l'ambiente con calma e grande professionalità».

Altrettanto giusta è stata la scelta di non rivoluzionare la squadra facendo acquisti mirati come quello di Manzi.

«Edoardo è stato un grande innesto, nonostante gli alti e bassi si è rivelato prezioso durante la fase play-off ma ha bisogno di acquisire più sicurezza e non essere schiavo del gol. Ma l'acquisto in più di quest' anno è stato Stefano Guerrato, si è reso autore di un campionato a dir poco eccezionale». Diamo ora un occhio al futuro, è notizia di lunedì l'ingaggio di Kristijan Milakovic e di martedì quello di Bruno Kadar.

«Kristijan è semplicemente un colpo eccezionale, un giocatore di questo calibro fa gola non dico a Recco ma a qualsiasi altra squadra: abbiamo lavorato bene e in anticipo sugli altri. Lui poi si è innamorato di questo progetto, la presenza di Federico ha aiutato visto che hanno giocato insieme a Savona: sono molto orgoglioso di avere un campione come lui in squadra ma non finisce a Milakovic e Kadar, annunceremo un altro innesto nei prossimi giorni».

E se c'è qualcuno che arriva, qualcun altro partirà.

«Lo sport è anche questo, Leonardi è diretto negli Stati Uniti ma non ci lascerà solo lui, nei prossimi giorni parlerò con i ragazzi che non faranno più parte del progetto ma voglio dire già da ora che gli saremo per sempre grati e che le porte della De Akker saranno sempre aperte per loro e per quelli con cui ci siamo lasciati prima di loro come Spadafora, Cecconi e Trocciola: abbiamo condiviso insieme un boccone amaro l'anno scorso, questa vittoria è anche vostra».

Arnaldo Deserti che riconquista la A1, da giocatore, lo avresti mai detto?

«Quando ho deciso di rimettermi a giocare Alberto mi ha fatto una festa pazzesca. Ci sono state però delle realtà, tra cui una molto vicina a me, che si sono prese gioco del mio doppio ruolo. Alla

Corriere dello Sport Stadio (ed. Bologna)

FIN - Campania

luce di come sono andate le cose vorrei sottolineare che il Presidente Vecchi ha avuto una bella intuizione nel prendere un DS duttile come me, anche altre società hanno dirigenti ex giocatori che però non scendono in vasca, ed è forse per questo che hanno avuto bisogno di sfogarsi. Dall'altra parte ci sono invece persone che hanno cercato di darmi una mano come il presidente del Bogliasco Canepa che mi ha dato la possibilità di allenarmi nella sua piscina quando non ero a Bologna e che mi ha chiamato a poche ore dalla conquista della promozione».

Cronache di Napoli

FIN - Campania

UNA PROVA DI FORZA PER IL TALENTO LUCANO, SECONDO SOLO A PALTRINIERI: "SE È UN SOGNO, NON SVEGLIATEMI"

Mimmo Acerenza si tinge d' argento

Il 27enne milita nella Canottieri Napoli e ha conquistato il podio iridato nella 10 km CALCIO SERIE C - IL CALCIOMERCATO SI INFIAMMA CON I PRIMI SQUILLI Juve Stabia sugli scudi, ufficiale Manuel Ricci

BUDAPEST (mdr) - L' argento vivo addosso. Domenico Acerenza (nella foto), detto 'Mimmo', a 27 anni ha raggiunto l' apice della sua maturità agonistica, conquistando una splendida medaglia d' argento ai Mondiali di Budapest nella 10 km di fondo, alle spalle soltanto del fenomeno azzurro Gregorio Paltrinieri. Nativo di Potenza, Mimmo Acerenza milita con la Canottieri Napoli, che si gode il proprio gioiello giunto al vertice del panorama internazionale del nuoto di fondo. Acerenza aveva già portato a casa una medaglia di bronzo nei giorni scorsi nella 4x1500m, una prova a squadre in cui ha messo in mostra una condizione fisica invidiabile, manifestata anche nella 5 km, conclusa al quarto posto. La consacrazione nella 10 km giunge dunque al culmine di una settimana da incorniciare per l' atleta lucano, salito sul podio nella gara 'regina' del fondo, inserita anche nel programma olimpico, il che alimenta le ambizioni di Acerenza in chiave Parigi 2024. "Sono al settimo cielo. Se questo è un sogno, non svegliatemi" ha affermato Acerenza, ancora incredulo a fine gara. "Mi sentivo benissimo in acqua, ero davvero sciolto e sapevo di avere ancora energie anche quando l' andatura è aumentata. - ha proseguito 'Mimmo' - Ho provato a spingere nell' ultimo chilometro, ma Greg è andato fortissimo. Ce l' ho messa tutta". Con il secondo posto individuale nella 10 km, l' atleta della Canottieri Napoli ha centrato il suo miglior risultato individuale della carriera, avendo ottenuto un bronzo nei 1500 sl agli Europei di Budapest del 2020, oltre a due argenti ai Giochi del Mediterraneo del 2018, nei 400 sl e nei 1500 sl. Nel 2019 ai Mondiali in Corea del Sud, a Gwangju, si è piazzato sesto sui 1500 m sl, per poi conquistare l' argento nella 5 km a squadre con Rachele Bruni, Giulia Gabrielleschi e Gregorio Paltrinieri.

Serviva un ultimo scatto d' orgoglio per issarsi a pieno titolo tra i big della disciplina.

Un gotha di cui fa parte oggi a pieno titolo anche 'Mimmo' Acerenza, pronto a lanciare il guanto di sfida ai suoi avversari in vista dei Giochi Olimpici che si terranno fra due anni a Parigi. Un obiettivo cerchiato in rosso nell' agenda del 27enne atleta lucano, che dovrà provare a strappare il pass olimpico nei prossimi mesi per poi dare la caccia ad un grande risultato, sfidando nelle acque francesi anche il suo 'amico-rivale' Gregorio Paltrinieri.

Caponi, 34enne capitano del Pontedera, pronto alla nuova avventura con la casacca biancorossa, mentre Marcone del Potenza sarà quasi certamente il sostituto dell' estremo difensore Perina, ad un passo dal Taranto.

The image shows a page from a sports newspaper. The main headline is "Mimmo Acerenza si tinge d' argento" (Mimmo Acerenza turns silver). Below it, a sub-headline reads "Il 27enne milita nella Canottieri Napoli e ha conquistato il podio iridato nella 10 km". There are two photographs: one of Mimmo Acerenza in a blue and white swimsuit, and another of a football player in a red jersey. Other headlines include "Juve Stabia sugli scudi, ufficiale Manuel Ricci" and "La Turris blinda Manzi". The page is numbered 31 in the top right corner.

Cronache di Napoli

FIN - Campania

Resta in stand by, infine, il Giugliano, che punta a risolvere il rebus relativo al mister Giovanni Ferraro, prossimo all' addio dopo aver proiettato i suoi ragazzi verso una Atletica L' atleta della New Atletica Afragola, presieduta da Mimmo Errichiello, si è imposto ad alti livelli tra Taburno, Solofra ed Eboli.

Il Golfo

FIN - Campania

Il Marine Club supera il Crotone e vola in serie A2

DNAPOLI. Può finalmente alzare i calici in alto l'Ischia Marine Club (nella foto di Gianluca Madonna). In gara 2 di finale playoff del campionato di serie B la formazione isolana regola infatti 9-8 la Rari Nantes Audiotore Crotone, chiude la serie sul 2-0 e festeggia, al secondo tentativo, lo storico approdo in serie A2. La vittoria diventa ancora più bella perché arriva al termine di una sfida sofferta nella quale capitano Lamoglia e compagni devono rincorrere più volte nel punteggio una formazione avversaria che esce dall'acqua a testa altissima dopo aver messo sistematicamente in difficoltà i rivali. Questa volta però l'Ischia ha il merito di non disunirsi, lascia prevalere la voglia di tagliare quel traguardo per cui la squadra ha lavorato duramente nel corso dei mesi e piazza il break decisivo allo sprint. Il confronto vive il suo epilogo nelle battute finali: la sassata scagliata sul primo palo da Manuel Occhiello, miglior marcatore dei suoi con un poker, vale il punto dell'8-8 mentre il destino sceglie come match winner Giuseppe Barberisi che, a 23 secondi dalla fine, scarica in porta il pallone della vittoria trasformando impeccabilmente il tiro dai cinque metri dopo averne fallito uno ad inizio partita. Da applausi la girata di prima intenzione con cui Giacomo Saviano, imbeccato da Mattiello, supera l'ottimo Ruggiero e mette in porta il pallone del 6-6. Al suono della sirena conclusiva esplode la festa con squadra, tecnico e dirigenti che si lanciano in acqua per il tuffo liberatorio. Al termine della gara, il capitano Andrea Lamoglia, spiega: «Da capitano sono orgoglioso di tutti. Abbiamo disputato un'ottima prestazione in una sfida giocata gol a gol nella quale la componente nervosa ha pesato davvero tanto. Non era scontato riuscire a mantenere la lucidità in certi momenti».



GREG SENZA LIMITI ORO PER LA STORIA

Piero Mei

NUOTO «Mi sentivo toccare i piedi, ma conosco quelle mani. Non erano le mani di Wellbrock, erano quelle di Mimmo: mi sentivo a casa». Piedi d'oro e mani d'argento. Così parlò Greg appena conquistata la sua quarta medaglia mondiale nell'acqua varia di Budapest, al chiuso e all'aperto. Perché dove c'è Paltrinieri c'è medaglia e questa è d'oro, anche questa è d'oro. «Mi avessero detto di scegliere due gare da vincere, avrei detto i 1500 in vasca e la 10 chilometri al lago, le due fare olimpiche». Sono quelle che ha vinto. L'hanno fatto arrabbiare giù dal podio all'inizio negli 800 e lui è tornato Greg. King come ha appena postato sul suo account social Rossellina91, che è Rossella Fiammingo, la fidanzata campione del campione (scherma, per chi non lo sapesse).

IL DUBBIO «Vuoi vedere che torno a casa senza vincere niente?» si è detto Paltrinieri allora, dieci giorni fa che sembrano un'era geologica, perché dopo è venuta l'età dell'oro. E lui ad allenarsi tutto il giorno e tutto il giorno a ragionare con Mimmo, che è Domenico Acerenza, e con Fabri, che è il loro allenatore, Fabrizio Antonelli: «È forte _ dicevano ora l'uno, ora l'altro _ con quelle gambe dà fastidio, ma è umano, da qualche parte riusciremo pure a prenderlo». Parlavano di Wellbrock, il tedesco un po' fenicottero e un po' Cirano, sottile come i nuotatori d'oggi, naso lungo. Pensavano: non dobbiamo portarlo agli ultimi 100 metri, sennò ci frega un'altra volta. Il problema era questo.

La soluzione? Ce l'aveva Greg. «Gli farò fare quel che vuole, mi farò trasportare dalle scie per un bel po', mi fermerò a ogni rifornimento e attaccherò da lontano».

I 1500 in fuga alla Duna Arena, la 10 chilometri in agguato attivo, in prima fila, e poi gli ultimi 1500 metri come se l'acqua dell'ex miniera fosse la corsia della piscina. 1500 metri a tutta, dopo 8500 di riscaldamento; una stoccata infinita, in stile Rossellina91. Il piano era perfetto. L'esecuzione ancora di più. Quando Paltrinieri ha acceso il turbo, il tedesco s'è impappinato. La bracciata era feroce, solo Mimmo si teneva ai suoi piedi. Lo fanno da dieci anni allenandosi insieme.

Greg, forse, guardava avanti, vedeva l'imbutto dell'arrivo, il pontone giallo del traguardo.

Sentiva le mani di Mimmo e non pensava a Wellbrock. Ecco gli ultimi metri: Paltrinieri alza il braccio sinistro e tocca la piastra, Mimmo è secondo. Passano sotto lo striscione e si fermano a sguazzare nell'acqua residua. Sembrano due bambini felici sulla spiaggia, in acqua sotto lo sguardo materno. E le due mamme ci sono: dediche per le due signore dedite a questi figli speciali, c'è papà Paltrinieri, papà Acerenza è a casa; c'è un mare, se non di folla italiana, di italiana follia. Anche questo uno-due non era successo mai. E ora? «Ora Roma» fa Greg. «Una settimana di riposo, sempre entrando in acqua tutti i giorni e poi verso gli Europei di agosto: stesso programma di qui» è l'idea di Mimmo & Greg,



Il Mattino

FIN - Campania

perfetti amici. Pure i componenti del complessino di violino e piffero che accompagnano la premiazione chiedono loro l' implacabile selfie. E Stefano Rubaudo, il coordinatore tecnico di quest' altra miniera del nuoto azzurro dice: «Sono due caratteri diversissimi, ma si vogliono bene, e non importa se uno è ai piedi dell' altro». E aggiunge. «E noi vogliamo sempre di più. La 25 chilometri di oggi?

E come si fa, se Greg non la fa?

Vedremo. Sul libro delle statistiche resterà scritto il risultato: Paltrinieri primo in 1h50:56.8, Acerenza secondo in 1h50:58.2, Wellbrock terzo in 1h51:11.2. Ma non è questo il libro scritto da Greg & Mimmo: loro il libro dei sogni non lo hanno solo scritto, lo hanno anche messo in realtà reale, mica quella virtuale che ci perseguita. Ed è aperta la discussione, meravigliosa come tutte quelle che non hanno un senso: è Greg il più grande di tutti e di tutto? Si contano i cuoricini...

Piero Mei © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Mimmo e quell'argento costruito lungo la rotta Castel dell'Ovo-Gaiola

Gianluca Agata

L'ALTRO AZZURRO Gianluca Agata Sasso di Castaldo è un paese della provincia di Potenza di poco meno di 900 abitanti. Oggi è noto soprattutto per il suo splendido ponte tibetano. Delizia per chi vive di adrenalina e di paesaggi. Nel 2014 i 167 km che dividono Sasso di Castaldo da Napoli furono più volte percorsi da Andrea Acerenza e Lello Avagnano. Il primo grande protagonista dei Mondiali in acque libere di Budapest dove ha vinto il bronzo in staffetta e l'argento nella 10 km dietro quel fenomeno che risponde al nome di Gregorio Paltrinieri. Il secondo tecnico storico della Canottieri Napoli che ha un palmares lunghissimo ed oggi è a capo di una banda di un centinaio di ragazzini che costituiscono il futuro del sodalizio giallorosso nel nuoto. E, promette, «in molti esploderanno».

ALLENAMENTI E sulla rotta Castel dell' Ovo-Gaiola, passando per i punti di riferimento di Villa Rosebery o della scogliera di Mergellina, che è nata l' ultima impresa di Domenico Acerenza. Un gioco di squadra tutto partenopeo con la forza del tecnico, quella della struttura come il Circolo Canottieri Napoli del presidente Achille Ventura che lo ha tesserato e di Luca Piscopo coordinatore nazionale degli sport acquatici delle Fiamme Oro che a Napoli hanno voluto una base per far crescere i campioni. La crescita di Acerenza rappresenta il senso della costruzione dell' atleta, il valore del singolo integrato nel gruppo, il risultato ottenuto con progettualità, sacrificio e determinazione.

DEDICA «Sono al settimo cielo, ho lavorato per questo, ogni giorno - racconta il ventottenne potentino tesserato Fiamme Oro/Canottieri Napoli - In gara ero super tranquillo, nuotavo bene, sciolto. Abbiamo rallentato un po' ad un certo punto, ma sentivo di avere energie. Ho controllato bene e alla fine ce l' ho messa tutta.

Gregorio era partito, imprendibile, ne sono felicissimo. Siamo tutti e due super determinati e orgogliosi. Con Gregorio ogni allenamento è una gara. Siamo amici nella vita e ci fidiamo l' uno dell' altro. Il risultato è frutto anche di questo affiatamento.

La medaglia la dedico alla mia famiglia e alla mia futura moglie. Finché mi diventerò continuerò a nuotare. Adesso è iniziato il bello. Prossima fermata gli Europei di Roma». E poi: «Mi sembra di sognare, se sogno non svegliatemi. In due è la cosa più bella: Greg è il mio miglior amico. Ogni allenamento è una gara fra noi. Dovunque c' è scritto make history' e noi la storia la abbiamo fatta», sorride citando il claim di Budapest2022.

AVAGNANO E una delle prime telefonate è stata a Lello Avagnano: «Mi ha chiamato per ringraziarmi. Voleva realizzare due sogni: entrare in un gruppo sportivo e vincere una medaglia mondiale. Mi ha ringraziato perché anche grazie a me li ha realizzati». Grazie alla Canottieri e alle Fiamme Oro si allenano a Napoli



Il Mattino

FIN - Campania

campioni come Pirozzi, Natullo, Lamberti, Taddeucci, terza nella staffetta mista 4x1500 a Budapest con Acerenza. «Lavoriamo in sinergia con Federazione e circoli - racconta Piscopo - ed abbiamo costituito dei centri di eccellenza giovanile anche nel judo con Pino Maddaloni, responsabile della disciplina a livello nazionale e nel pugilato alla Sanità».

CANOTTIERI Il 14 luglio al Circolo Canottieri si festeggerà il compleanno del sodalizio giallorosso. «Cercheremo di avere sia Acerenza che Paltrinieri - dice il presidente Ventura - noi mettiamo a disposizione tutto: strutture, logistica. Ed alle spalle dei campioni stanno nascendo tanti ragazzi. L'oggetto sociale della Canottieri è far crescere tanti ragazzi alle spalle dei nostri campioni e le medaglie di Acerenza e Taddeucci sono un grandissimo risultato per noi e per i ragazzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'evento

Posillipo, domani torna Cultura del mare premio al giornalista Francesco De Luca

Domani sera quinta edizione del premio Posillipo Cultura del Mare nel circolo di Mergellina, con l'organizzazione del consigliere agli eventi Filippo Smaldone e della Fondazione Cultura&Innovazione. La serata sarà aperta dal presidente Filippo Parisio. I premi, firmati da Lello Esposito, saranno assegnati a Ferdinando Boero (presidente Fondazione Dohrn), Massimiliano Mizzau Perczel (presidente Pianeta Mare Darwin Dohrn), Antonio Parlati (direttore centro produzione Rai Napoli), Antonio Sasso (direttore Roma), Francesco De Luca (capo della redazione sportiva Il Mattino), Riccardo Iuzzolino (presidente Fondazione Cultura&Innovazione), Agata Esposito (dirigente scolastico IS Marconi Torre Annunziata), Sergio Savastano (attore), Mariafelicia De Laurentis (docente di Astronomia e Astrofisica Federico II) e Maksym Kovalenko (console generale di Ucraina).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



PALLANUOTO

Battuta l' Ungheria 11-10, il Settebello vola in semifinale

L' Italia di Sandro Campagna (nella foto) ha battuto per 11-10 l' Ungheria padrona di casa nei quarti del torneo di pallanuoto dei Mondiali. Gli azzurri, che difendono il titolo iridato di tre anni fa a Gwangju, affronteranno in semifinale la Grecia domani alle 16. Spagna-Croazia l' altra semifinale.



Gregorio Infinito

Piero Mei

NUOTO ROMA L' Italia delle meraviglie: Budapest mondiale è città azzurra.

Dettagli di ieri: oro a Paltrinieri nella 10 chilometri ed argento ad Acerenza all' ora di pranzo; a quella di cena argento nei tuffi, sincro da 3 metri, per Chiara Pellacani, 19 anni, e Matteo Santoro (15 anni e 263 giorni!). Racconta Greg: «Mi sentivo toccare i piedi, ma conosco quelle mani. Non erano le mani di Wellbrock, erano quelle di Mimmo: mi sentivo a casa». Piedi d' oro e mani d' argento.

Perché dove c' è Paltrinieri c' è medaglia e questa è d' oro, anche questa è d' oro. «Mi avessero detto di scegliere due gare da vincere, avrei detto i 1500 in vasca e la 10 chilometri al lago, le due gare olimpiche». Cioè le sue.

LA RISCOSSA DOPO GLI 800 Lo hanno fatto arrabbiare giù dal podio all' inizio negli 800 e lui è tornato Greg. King come ha appena postato sul suo account social Rossellina91, che è Rossella Fiamingo, la fidanzata campione del campione (scherma, per chi non lo sapesse). «Vuoi vedere che torno a casa senza vincere niente?» si è detto Paltrinieri allora, dieci giorni fa che sembrano un' era geologica, perché dopo è venuta l' età dell' oro. E lui ad allenarsi tutto il giorno e tutto il giorno a ragionare con Mimmo, che è Domenico Acerenza, e con Fabri, che è il loro allenatore, Fabrizio Antonelli: «E' forte _ dicevano ora l' uno, ora l' altro _ con quelle gambe dà fastidio, ma è umano, da qualche parte riusciremo pure a prenderlo».

Parlavano di Wellbrock. Pensavano: non dobbiamo portarlo agli ultimi 100 metri, sennò ci frega un' altra volta. Il problema era questo. La soluzione? Ce l' aveva Greg. «Mi farò trasportare dalle scie per un bel po', mi fermerò a ogni rifornimento e attaccherò da lontano».

PIANO PERFETTO I 1500 in fuga alla Duna Arena, la 10 chilometri in agguato attivo, in prima fila, e poi gli ultimi 1500 metri come se l' acqua dell' ex miniera, calda a quasi 30 gradi e fuori se ne leggevano 33 e se ne percepivano una quarantina. Il piano era perfetto. L' esecuzione lo fu ancora di più. Wellbrock faceva il suo: avanti, strappi e strappetti, e Greg lì, e Mimmo in scia; si rosolava Rasovzsky, ungherese. Mimmo aveva caldo e s' era tolto la cuffia; Greg è arrivato fino in fondo con il cappello. Quando Paltrinieri ha acceso il turbo, il tedesco s' è impappinato. Come si permetteva, Greg? Ma piuttosto come s' era permesso lui, nella staffetta e nella 5 chilometri.

BRACCIA FEROCI La bracciata di Paltrinieri era feroce, solo Mimmo si teneva ai suoi piedi. Lo fanno da dieci anni allenandosi insieme. Greg, forse, guardava avanti, vedeva l' imbuto dell' arrivo, sentiva le mani di Mimmo e non pensava a Wellbrock. Ecco gli ultimi metri: Paltrinieri alza il braccio sinistro e tocca la piastra, Mimmo è secondo. Passano sotto lo striscione e si fermano a sguazzare nell' acqua residua. Si danno manate e pugnetti, si scambiano frasi che saranno segreti fra loro. Sembrano due bambini



Il Messaggero

FIN - Campania

felici sulla spiaggia, in acqua sotto lo sguardo materno. E le due mamme ci sono: dediche per le due signore dedite a questi figli speciali, c'è papà Paltrinieri, papà Acerenza è a casa.

Questo uno-due non era successo mai. «Mi sembra di sognare, se sogno non svegliatemi» dice Mimmo d'argento. «In due è la cosa più bella; è il mio miglior amico». Ancora Mimmo: «Dovunque c'è scritto make history' e noi la storia la abbiamo fatta». E ora?

«Ora Roma» fa Greg; Una settimanella di riposo, sempre entrando in acqua tutti i giorni e poi verso gli Europei di agosto. Pure i componenti del complessino di violino e piffero che accompagnano la premiazione chiedono l'implacabile selfie. E Stefano Rubaudo, il coordinatore tecnico di quest'altra miniera del nuoto azzurro dice: «Sono due caratteri diversissimi, ma si vogliono bene, e non importa se uno è ai piedi dell'altro»; e aggiunge. «E noi vogliamo sempre di più». La 25 chilometri di oggi? E come si fa, se Greg non la fa? Vedremo. Sul libro delle statistiche resterà scritto il risultato: Paltrinieri primo in 1h50:56.8, Acerenza secondo in 1h50:58.2, Wellbrock terzo in 1h51:11.2. Ma non è questo il libro scritto da Greg & Mimmo (e da tutti gli altri nuotatori azzurri che hanno fatto i giorni magici di quest'altra estate italiana): loro il libro dei sogni non lo hanno solo scritto, lo hanno anche messo in realtà reale, mica quella virtuale che ci perseguita. Ed è aperta la discussione, meravigliosa come tutte quelle che non hanno un senso: è Greg il più grande di tutti e di tutto? Si contano i cuoricini Piero Mei © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Città di Salerno

FIN - Campania

pallanuoto

Giovanili Rari Nantes Ritorna Malinconico

Un gradito ritorno per il settore giovanile. Luca Malinconico sarà il nuovo direttore tecnico del vivaio della Rari Nantes e allenatore delle formazioni dalla under 16 alla under 20. Tecnico con una grande esperienza alle spalle, con un passato in giallorosso con diverti suoli ricoperti, l'ex presidente provinciale della Fin è reduce da una super annata alla guida dello Sporting Club Salerno, condotto all' approdo in serie C al primo anno di fondazione dopo aver dominato il campionato di Promozione. Ora il ritorno alla casa madre, per la gioia del presidente Enrico Gallozzi e del direttore sportivo Mariano Rampolla . «Luca è sicuramente la persona giusta per continuare il percorso di crescita dei settori giovanili», ha affermato il primo, il dirigente ha ribadito il concetto. «Sarà fondamentale, farà anche da secondo al coach della prima squadra Matteo Citro , è un giallorosso purosangue, oltre che un tecnico validissimo e preparatissimo. Siamo felici che farà parte della nostra famiglia». Soddisfatto, inevitabilmente, anche lo stesso Malinconico. «Finalmente si chiude un cerchio, era ora. Torno a casa, questo è per me la Rari Nantes, pronto a ricominciare proprio dove è iniziato tutto». (sm)
©RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Città di Salerno

FIN - Campania

Il Settebello è in semifinale Gioia Dolce, medaglia vicina

Mondiali pallanuoto. Ungheria ko, il salernitano sigla la prima rete contro i magiari

Cuore, tecnica e anche tanta testa. Il Settebello guidato in panchina da Sandro Campagna non sbaglia e approda alle semifinali dei Mondiali dopo aver battuto per 11-10 l'Ungheria padrona di casa. Esulta il salernitano Vincenzo Dolce che nella piscina di Sopron oltre a una segnatura personale mette in acqua tanta cattiveria agonistica. Settebello che inizia in svantaggio visto che i padroni di casa trascinati dai propri tifosi passano in vantaggio agli albori del match grazie a Harai. Ma è proprio il salernitano Dolce a rimettere il risultato in parità. A 6'24" è bravo a sfruttare la doppia superiorità numerica e a bucare il portiere avversario. Ancora Harai, protagonista nella fase iniziale, porta i suoi sul 2-1 ma l'Italia gioca senza paura e pareggia immediatamente con Di Somma. Sono però gli ungheresi ad andare in vantaggio al primo riposo (3-2) per via della rete di Varga. A 6'16" della seconda frazione c'è il pareggio di Di Fulvio con una bordata all'incrocio dei pali su assist di Echenique. Lo stesso Di Fulvio, poco dopo, sigla la sua doppietta personale portando per la prima volta in vantaggio il Settebello che sulle ali dell'entusiasmo trova ancora Di Somma a siglare anche il 5-3. L'Ungheria non ci sta e sul finire del quarto rimette il risultato in parità (5-5) grazie alle reti di Manhercz e Zalanki. Quando mancano otto secondi alla sirena una palombella di Di Fulvio beffa Vogel per il 6-5 con cui si va al riposo lungo. L'Italia prova ad allungare nel terzo quarto con Cannella, ma i magiari più col cuore che con la tecnica tornano di nuovo in gara con Vamos (6-7).

Bruni però riporta a due le lunghezze di vantaggio portando l'Italia all'ultimo quarto sull'8-6. Il Settebello è scatenato e scava il "buco" con Echenique che va a segno di mancino, a cui segue il gol di Di Fulvio e quindi ancora con il naturalizzato argentino sugli scudi per l'11-7. Dolce nel frattempo, a 2' 56" dalla sirena finale deve abbandonare la piscina per raggiunto numero di falli, e l'Ungheria prova di nuovo a rientrare prima con Vamos e poi con Manhercz per il 9-11.

L'Italia sembra accusare il colpo e i padroni di casa si avvicinano fino al -1 grazie a Jansik, ma il Settebello è bravo a reagire con l'esperienza e porta a casa un'importante vittoria che apre le porte delle semifinali. Gli azzurri domani (ore 16) sfideranno la Grecia che ha battuto gli Usa per 16-11.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Città di Salerno

FIN - Campania

Nuoto di fondo, Castellabate capitale

Un weekend di gare nelle acque cilentane con atleti italiani e da tutto il mondo

Lo spettacolo del nuoto di fondo nell' Area Marina Protetta di Santa Maria di Castellabate. Il mare Bandiera Blu di Castellabate ospiterà un intenso weekend di gare da domani a domenica, con atleti italiani e stranieri. Le gare sono organizzate dal Circolo Nautico Punta Tresino con il patrocinio del Comune di Castellabate e della Fin, e con la collaborazione del Centro Sportivo Italiano. Spazio anche quest' anno al "Gran Fondo Italia", circuito a tappe di nuoto in acque libere su lunghe distanze. La tappa di Castellabate si svolgerà domenica (partenza ore 7) lungo un percorso di 15 km che toccherà tutta la costa, dalla baia di Ogliastro Marina alla frazione Lago, passando per Punta Licosa, San Marco e Santa Maria di Castellabate. La prima gara si disputerà domani alle 17.30 con la prova di tre km, lungo un percorso nello specchio acqueo antistante il litorale della frazione Lago, con arrivo in prossimità del lido Pagliarella. Giornata intensa di gare sabato 2 luglio con il Fondo di 5 km, che partirà alle 10.30 dal porto di San Marco di Castellabate per poi giungere alla frazione Lago, e il Miglio in programma nel pomeriggio, alle 18, con partenza e arrivo alla frazione Lago. «Siamo lieti di poter ospitare tanti atleti, provenienti da diverse regioni d' Italia e perfino dall' Argentina nel caso del Gran Fondo Italia - spiega Giovanni Pisciotano, direttore sportivo del Circolo Nautico Punta Tresino - La limpidezza delle nostre acque e la capacità organizzative maturate negli anni sono rendono le gare di nuoto in acque libere di Castellabate tra le più apprezzate dai nuotatori». ©RIPRODUZIONE RISERVATA.



Paltrinieri, l'"Uomo pesce" È il più grande di sempre

Pier bergonzi

Il Capitano è l'ultimo a scendere dalla barca. E Greg Paltrinieri, l'"Uomo pesce", lo fa con un'altra medaglia d'oro al collo.

Negli ultimi cinque giorni dei Mondiali di Budapest, il leader della Nazionale è salito quattro volte sul podio per scrivere un'altra pagina storica del nuoto azzurro: nessun italiano aveva mai vinto così tanto nella stessa rassegna iridata.

Greg ha dato l'ultima pennellata del suo capolavoro nella dieci chilometri, la distanza olimpica, precedendo l'altro azzurro Domenico Acerenza, amico e compagno di pantagrueliche nuotate.

In un crescendo rossiniano, i due azzurri hanno staccato Florian Wellbrock, il favoritissimo tedesco olimpionico della specialità.

Dopo l'ultimo giro di boa, Paltrinieri ha messo il turbo, ha portato alle stelle la frequenza delle sue bracciate e nella scia gli è rimasto soltanto Acerenza, felicissimo dell'argento ai piedi di una leggenda.

Avremmo potuto dirlo anche prima di questi Mondiali, ma i risultati di Budapest confermano la nostra convinzione: Paltrinieri è il miglior nuotatore italiano di sempre. Se Fede Pellegrini è l'icona delle piscine, la più straordinaria atleta dello sport italiano, Greg è l'altra faccia della medaglia, il numero uno in acque maschili.

Lo è per la quantità di titoli raccolti, un oro olimpico (nei 1500 di Rio) e 5 mondiali, e lo è soprattutto per poliedricità e longevità. Nelle ultime quattro edizioni della rassegna iridata Greg ha sempre vinto almeno un oro. Ha cominciato a Kazan, nel 2015 conquistando i 1500 (che ha rivinto nel 2017 e quest'anno) e nel 2019 a Gwangju è salito sul gradino più alto degli 800 con il tempo di 7'39"27 che è ancora il record europeo. Tra le pagine del suo romanzo a stile libero ci sono anche il titolo di Rio, l'argento degli 800 e il bronzo della 10 chilometri a Tokyo 2021. Greg è il più grande perché nessuno prima di lui aveva conquistato medaglie ai Giochi sia in piscina sia nelle acque aperte, e lo stesso discorso vale per gli ori mondiali. È come se, nell'atletica leggera, un campione dei 5.000 e 10.000 metri su pista vincessero anche la maratona. È successo all'Olimpiade di Helsinki 1952, grazie ad Emil Zatopek, l'"Uomo Cavallo" che infatti ha un posto in prima fila tra i miti dello sport. Gregorio Paltrinieri l'"Uomo pesce" proverà a fare la stessa cosa ai Giochi di Parigi 2024 perché ha bisogno di spostare sempre più alto l'asticella delle sue ambizioni. Chiede tanto a stesso e ha dimostrato, più di una volta, di saper confutare chiunque credesse che avesse imboccato la via del tramonto.

Paltrinieri è il campione vissuto, agonisticamente, almeno due o tre volte.



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

Sembra venire da una carriera infinita, ma ha soltanto 27 anni e tanto futuro davanti. Meglio non mettersi tra Greg e i suoi obiettivi. In quel caso l'"Uomo pesce" è uno squalo.

Il Dio delle acque

Greg domina la classica del fondo davanti ad Acerenza e Wellbrock: nessun azzurro aveva vinto 4 medaglie nella stessa edizione: «Non mollo e non mi accontento mai»

Stefano Arcobelli

di Stefano Arcobelli inviato a budapest (ungheria) L'eroe dei due mondi, o l'alieno delle acque. Che sensazionale doppietta ha pescato l'Italia del fondo con l'ultima impresa di Gregorio Paltrinieri, capace di esaltarsi e di esaltare il suo fido Domenico Acerenza, dalla Lucania con passione. La 10 km è la gara delle gare, e domarla come ha fatto Greg al termine di due settimane infernali è qualcosa che lo colloca di diritto tra le leggende dello sport italiano. Oltre il nuoto, nel mito. Perché a ogni oro c'è sempre qualcosa di speciale in lui: stavolta non doveva tornare il re dei 1500, doveva diventare il padrone della specialità più affollata e prestigiosa, diventata olimpica nel 2008. Quelli più forti e ambiziosi puntano solo ad eccellere nella 10 km. Tormento ed estasi per chi, come Greg, la doveva domare dopo aver disputato 21.100 metri, 7 gare per 4 medaglie (mai nessun azzurro in un'edizione). Paradossalmente, non solo ha vinto la gara in cui è campione del mondo uscente.

Ma poi s'è preso tutto: Greg non poteva chiedere di più ai suoi avvincenti Mondiali. Ha ripetuto nelle torride acque del Lupa Lake ciò che aveva realizzato nei 1500: una prestazione in cui non era ammessa dentro di sé la sconfitta. E vincere l'oro con l'amico Mimmo d'argento raddoppia la felicità e ne annulla persino la fatica. Avrà perso circa 5 kg in 10 giorni, ma ha guadagnato in felicità imperitura. Questi Mondiali rappresentano, infatti, la definitiva consacrazione a campionissimo del ragazzone di Carpi, messo in acqua da papà Luca a 3 mesi nella piscina di Novellara, portato in vacanza ai Mondiali di Barcellona 2003 a vedere come nuotava l'australiano Ian Thorpe e diventato un super fenomeno.

Niente spaventa Greg, come s'era visto un anno fa ai Giochi: anzi peccato, che a Tokyo 2021 fosse con i postumi della mononucleosi - non al top si è regalato l'argento negli 800 ed il bronzo nella 10 km -, perché altrimenti avrebbe potuto anticipare un dominio che ha dimostrato qui di potenza, classe e furore, alternandosi nelle distanze, nelle tipologie di gare, e salendo di livello gara facendo.

Che giornate Da caimano aveva cominciato col bronzo in staffetta (sempre con Mimmo a dargli il cambio), aveva proseguito con la sua prima medaglia individuale nel fondo (argento) e ha completato l'opera con una meravigliosa gara, concentrato di precisa, balistica e vincente strategia nella distruzione della fatica e nella gestione tattica. Aveva cominciato la 10 km avvertendo i rivali: stavolta, con 24 ore di riposo, Greg aveva ricaricato le batterie e non intendeva uscire battuto anche per difendere il prestigio di tre ori europei di un anno fa. Stavolta non solo è riuscito a sorpassare all'ultimo chilometro il panzer, ma grazie anche allo scudo del compagno, lo ha respinto ipnotizzando la sua migliore qualità: il finale. «Sono stato molto aggressivo, e poi quelle mani che toccavano i piedi erano quelle



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

di Mimmo, allora mi sono detto vai a tutta, ce la fai Greg». Tutti spingevano Greg, il ct Rubaudo e il tecnico Antonelli già saltellavano urlando e spingendo nell' imbuto quel prodigioso Greg. Vai Greg, vinci ancora Greg. E Greg ha trionfato. Il tedesco sembrava faticare meno, con la sua nuotata meno dispendiosa (33 di ciclo di frequenze al minuto rispetto ai 41), ma in verità sapeva che contro questo Greg martellante non avrebbe avuto scampo neanche il campione olimpico in carica, il campione mondiale uscente.

Il bilancio Greg conta le medaglie e il suo sorriso si spalanca: «Quattro medaglie: non è facile mentalmente starci lì. Sono un alieno? Quando tu nuoti, devi essere sicuro di te stesso. Questa è la chiave. Io mi sento forte, mi sento uno dei più forti e lo voglio sempre dimostrare. Le gare sono gare. E devi essere bravo ad accettare le cose, come un anno fa. Ma io sono sempre molto fiducioso.

Antonelli dice che sono come Kobe Bryant, il fattore Mamba? «Magari... Io sono sicuro che una caratteristica che mi contraddistingue è la determinazione». Un Mondiale che pareva l' inizio di un declino con la medaglia di legno degli 800, Greg è riuscito a rovesciarlo in una ascesa irrefrenabile: «E soprattutto dopo l' 800 mi sono accorto che...non ho mai mollato. Ho sempre pensato di valere questi risultati, anche dopo un risultato negativo lo pensavo. Di essere più forte del campo gara. Negli ultimi 1500 metri sapevo di averne di più. Nel finale ho pensato alla gara dei 1500 in piscina che stavo dominando. La situazione e le sensazioni erano simili». Che gioia, la prima volta sul podio individuale con un Mimmo trasformato: «Alziamo il livello della competizione ogni giorno. Io poi sono uno che non si accontenta mai. Nell' allenamento dovr

este sentire cosa ci diciamo». Nel team c' è anche il francese Olivier (4°), ci sono Verani, la Pozzobon e De Memme, c' è Manzi e un via vai di stranieri che pur di allenarsi col più forte del mondo pagh

erebbero. È l' estate di Greg. TEMPO DI LETTURA 5'45"

acerenza

Mimmo il gregario ora è tra i grandi «Questa medaglia sa di sudore»

budapest Non chiamatelo più scudiero. L'argento individuale nella 10 km olimpica fa gettare la maschera a Domenico Acerenza, per tutti Mimmo, il classico "sparring partner" che si evolve al punto da diventare così bravo da finire ad appena 1"4 dall'impareggiabile Paltrinieri.

«Non mi svegliate, mi sembra un sogno» fa il ragazzo di Potenza, 27 anni, poliziotto, che dopo anni da millecinquacentista ha trovato la dimensione mondiale da fondista. Il gregario aveva conquistato medaglie in staffetta, ma questo secondo posto nella specialità principale che porta ai Giochi olimpici, ha uno spessore indicibile.

Scelta È una medaglia che nasce da una scelta felice: quando Paltrinieri durante il lockdown decise di cambiare allenatore (Antonelli per Morini) e sede di allenamenti (Ostia), propose a Mimmo di seguirlo per creare un nuovo sodalizio. E Mimmo non esitò a seguirlo. Questo argento è il lieto fine, l'ispirazione rivelatasi vincente. «Ci sono stati dei periodi no, altri più buoni, ma io l'ho fatto sempre per puro divertimento - fa Mimmo -. Nuoto da quando avevo 6 anni e lo faccio con lo stesso spirito. Finché ho questo spirito continuo a nuotare, al di là dei risultati. Qua ci sono la mia futura moglie e mia madre, ma questo argento è anche per mio padre che non è potuto venire a Budapest. Questa medaglia sa di sudore. Abbiamo lavorato tanto e finalmente è arrivata. Però non mi fermo. In gara ero tranquillo, mi sentivo bene.

Dopo i primi giri abbiamo aumentato il ritmo, sentivo di avere energie. Sono stato lucido per tutta la gara e nel finale ho tenuto la posizione». In scia di Greg, per non far passare Wellbrock. Un capolavoro, anche il suo.

Nozze Il ragazzo di Lucania dice che è solo un «onore e una fortuna» potersi allenare con Greg.

Un anno fa diventava campione europeo di staffetta in questo stesso lago ungherese, adesso sul podio si gode la gioia del vicecampione del mondo, sul podio con Greg del quale si è fidato, ricambiato. «Prossima fermata gli Europei di agosto a Ostia». Poi le nozze con Nicoletta: «Greg rigorosamente testimone». Paltrinieri gli ha contagiato la leggerezza e la dedizione per la fatica: «Siamo tutti e due superdeterminati e orgogliosi. Con lui ogni allenamento è una gara. Siamo amici nella vita e ci fidiamo l'uno dell'altro. Il risultato è frutto anche di questo affiatamento».

Su Mimmo, il tecnico sottolinea: «È un grande professionista che ogni giorno si vuole migliorare. Il testarsi con Greg lo ha portato a questi risultati». Conferma il c.t.

Stefano Rubaudo: «Acerenza è equilibrato, metodico, il prototipo di atleta che applica alla lettera le indicazioni. La sua professionalità e la sua determinazione sono le chiavi della medaglia. Lui e



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

Greg si completano. Qui hanno trovato il loro habitat naturale».

Ogni giorno nel centro federale di Ostia i due danno vita ad allenamenti probabilmente impossibili per altri. «Forse sono troppo testardo. Quindi se decido di fare una cosa la faccio e basta. Però non so se si può chiamare difetto... lo sono lucano di Sasso di Castalda, paesino di 800 abitanti.

Ho l' orgoglio di essere sassese».

E il mondo scoprì Mimmo...

s.a. TEMPO DI LETTURA 2'35"

Nuoto: il reportage

Gli amici, la prima piscina: a casa del divo Ceccon

A Creazzo dove l'uomo dei due ori, un bronzo e un record mondiale ha iniziato a nuotare: «Andava giù e non saliva più»

di Simone Battaglia inviato a creazzo (vicenza) A modo suo, come lui ama fare. Nel giardino della piscina che l'ha visto crescere, con lo striscione e i fumogeni portati dagli ex compagni, davanti ai genitori e ai nonni a cui brillano gli occhi, davanti a ragazzini e ragazzine che con gli occhi se lo mangiano. Thomas Ceccon dice che per queste cose non è portato ma alla fine ci sguazza eccome tra la sua gente e così si gode fino in fondo la serata voluta per festeggiare Budapest, le due medaglie d'oro e quella di bronzo, i due record del mondo, i due primati italiani.

A secco Certo, l'ha fatto a modo suo. «Magari non si può dire ma dal Mare Nostrum in poi non ho mai fatto un riscaldamento pre-gara in acqua, solo a secco. Un giorno ero arrivato in piscina tardi, a un'ora dalla gara, così mi sono inventato degli esercizi tutti miei. Poi sui 100 stile libero ho nuotato in 48 mentre il giorno dopo, facendo tutto come al solito, non sono sceso sotto i 49. Così fino ai Mondiali non ho cambiato». Del resto Thomas ha sempre avuto il suo modo di affrontare la vita. «Questa è la vasca in cui lo misi in

acqua per la prima volta - racconta Anna Vallarsa, una che può chiamare per nome ciascuno degli oltre 100 ragazzini del centro Leosport di Creazzo -. Si tuffò, io aspettavo che riemergesse e invece restava sotto. Spuntò fuori un bel po' più in là». Ci misero poco, lei e quell'Alberto Burlina che tutt'ora lo segue, a capire che attorno a quel ragazzo valeva la pena costruire un progetto. E che Thomas andava assecondato perché era - ed è - tanto curioso quanto incline ad annoiarsi presto. E allora via con tutti gli stili.

«Se parliamo dei 100, il dorso è lo stile che sento un po' più mio: mi diverte perché lo conosco e so come farlo, so quando passare piano o veloce. I 100 stile mi divertono ancora di più ma non riesco a farli ancora come voglio. I 100 delfino li faccio ma agli 80 metri non ne ho più. Rana la frequento poco purtroppo». Oggi partirà per una decina di giorni di collegiale a Tenerife, gli Europei di agosto a Roma non permettono di mollare la presa. «Le finali dei 100 dorso e della 4x100 mista in cui Thomas farà il dorso saranno a un'ora di distanza» anticipa Burlina, a ulteriore riprova di come una delle principali doti di Ceccon sia adattarsi, riprogrammarsi, ripensarsi. «Queste capacità sì, le ho, ma non è semplice - riprende l'iridato -. Da settembre a dicembre c'è stata la Swimming League e ho fatto solo piscina corta, tante gare e poco allenamento.

Poi a febbraio ho avuto il Covid.

Su queste basi, sinceramente non immaginavo di fare un Mondiale così buono» Sacrificarsi Parlare con il padre Loris - infermiere - e con la madre Gioia fa capire da chi Thomas abbia preso la resilienza.



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

«È campione del mondo, ma quanto lavoro c'è stato dietro - spiega Loris -. Per nove anni ci siamo fatti 60 km al giorno dal lunedì al sabato per portarlo qui. Strada, multe, un paio di macchine bruciate, doppi turni al lavoro. E poi i nonni Franco e Liviana, Giovanni e Roberta: senza di loro, i loro passaggi, i pranzi e le cene, non avremmo potuto raggiungere nulla. Ci siamo affidati ad Alberto Burlina, al suo progetto. Tutti lo vedevano fenomeno e chiedevano subito i risultati ma lui ha saputo aspettare, anche a costo di critiche. Da cinque anni Gioia vive con Thomas a Verona. Fa tutto per lui, lo accoglie la sera quando arriva a casa distrutto dall'allenamento; io sto a Schio con Efrem, che sta finendo di studiare e che come il fratello ha bisogno di un genitore vicino. La famiglia divisa è un sacrificio, Thomas ed Efrem facevano tutto insieme e ora faticano a vedersi, ma se decidi di accompagnare tuo figlio lungo una strada lo devi fare fino in fondo».

TEMPO DI LETTURA 3'15"

Super Italia, Ungheria ko Ora la Grecia per la finale

Gli azzurri, avanti anche di 4 gol, domani i padroni di casa nei quarti. Campagna: «L'abbiamo sempre avuta in mano»

di Stefano Arcobelli inviato a budapest (ungheria) C on le mosse strategiche di Sandro Campagna, le parate di Marco Del Lungo e il poker di Francesco Di Fulvio, il nostro giocoliere. È giovane ma già esperto, di lusso, questo Settebello, che come avvenne in semifinale nel 2019 a Gwangju manda all'aria i piani degli ungheresi. È una di quelle notti magiche indimenticabili per la pallanuoto italiana: sbancare il Tempio ungherese non riesce spesso. In particolare, è successo in tre occasioni: 40 anni fa la prima volta (e Campagna c'era da giocatore), nel 2001 agli Europei (con la prima gestione di Campagna da allenatore) e ora in questi quarti dei Mondiali straordinari. I quasi 7000 appassionati di uno sport che qui è vissuto come una religione, sfollano increduli, silenziosi e arrabbiati, volti bassi, al cospetto dell'impresa della nazionale azzurra che gioca una partita quasi perfetta: sotto solo nel primo parziale, il Settebello prende il comando delle operazioni, tiene a distanza i rivali, che si avvicinano pericolosamente negli ultimi minuti ma quando è troppo tardi per rovesciare le sorti del match e dimostrare che il pronostico pendeva tutto dalla parte della squadra di casa.

Difesa perfetta Il capolavoro lo compie Campagna, predisponendo una difesa perfetta davanti a un monumentale Del Lungo, e poi pungendo al momento giusto i giocolieri, apparsi sottotono proprio come gruppo, a dimostrazione che la forza di una squadra è nel gruppo e non nelle individualità (un solo gol per il fenomeno Zalanky). Il rinnovato Settebello, chiamato a difendere il titolo iridato, domani alle 16 sfiderà la Grecia, argento olimpico e temibile almeno quanto nelle previsioni era l'Ungheria campione europea e bronzo olimpico. Le porte della finale diventano possibili: come una riedizione della finale con la Spagna. «Bella partita - commenta Campagna -: abbiamo saputo soffrire all'inizio, quando gli ungheresi avevano una buona percentuale di realizzazione in superiorità numerica. Ma non ci siamo mai disuniti.

Avevo sempre la sensazione che la squadra stesse sul pezzo. Poi nel finale abbiamo forse commesso qualche sbavatura. Ma ci sta: tanti ragazzi con falli, l'ultima gestione dell'ultimo minuto e mezzo. Ma stare a +4 a casa dell'Ungheria è tanta roba». L'aveva detto e lo ha messo in pratica: la pressione va scaricata su chi è costretto a vincere: «Loro hanno fatto un filotto di sbagli con la superiorità numerica. Noi l'abbiamo giocata bene. Soltanto Vamos ha tenuto vivi gli ungheresi. Non sono riusciti a farmi capire come andava quella marcatura. Però i ragazzi sono stati superlativi. Resta una partita di un quarto di finale. Fra 48 ore o meno questa partita si dimentica. Con la Grecia sarà più difficile sul piano psicologico e tecnico. Hanno due centri nuovi molto forti, soprattutto Kakaris, e giocatori di esperienza. Dovremo fare una partita accorta. È tutta da studiare, adesso mi rilasso un pochino...».



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

Protagonisti Edoardo Di Somma c' era nel 2019: «Ma il gruppo è cambiato, cinque innesti e trovo le analogie con Gwangju nell' affiatamento. C' è una coesione pazzesca: sembra che giochiamo insieme da tanti anni. Abbiamo usato la testa, uniti, abbiamo annullato le loro individualità. Il segreto è stato giocare di squadra.

La Grecia non è da sottovalutare.

Assomiglia a noi, rapidi e con due centroboa che fanno tanta quantità. Dobbiamo affrontare la partita con la testa come questa».

Andrea Fondelli non c' era nel 2019: «Non pensavo che saremmo riusciti a dominare così. Siamo stati fenomenali. Tutti. Abbiamo giocato l' uno con l' altro come fratelli. Ed è questa la nostra forza. Ora tutto è possibile».

TEMPO DI LETTURA 3'12"

Ai Mondiali di Budapest impresa del nuotatore azzurro che dà spettacolo nel bacino del lago Lupa

L'extra italiano

Paltrinieri favoloso: dopo l'oro nei 1500 vince anche la 10 km davanti ad Acerenza convinzione da peso massimo, lucidità unica e cattiveria che si scioglie appena emerge dall'acqua Con i suoi trionfi sposta i confini del nostro sport e ci fa sentire ricchi, belli e inarrivabili

GIULIA ZONCA

INVIATA A BUDAPEST È come se a ogni bracciata Gregorio Paltrinieri allontanasse gli avversari, i paragoni, le rivalità persino il suo stesso sport.

Prende il largo, si stacca.

I 10 km iniziano con lui già miglior nuotatore in attività e finiscono con un italiano da esportazione. In una categoria in cui una singola disciplina sta stretta e aprire al mare, in questo caso al lago, non è sufficiente. Servono altri parametri e confronti, vanno scomodati quelli che frequentano la storia, gli idoli assoluti e l'elenco è sempre arbitrario.

Ognuno può scegliere se includere Bolt, Ali, Jordan, i podi divini si declinano secondo le passioni dei singoli, quello che diventa sempre più evidenti è che Paltrinieri sa elevarsi per giocare con loro.

Non solo gli azzurri continuano a firmare prove straordinarie, ma spostano il confine di quella unicità.

Jacobs vince due ori alle Olimpiadi e nello sprint che, in teoria o per abitudine, era fuori portata. Lui sposta gli equilibri del mondo e, solo dieci mesi dopo, Paltrinieri vince quattro medaglie ai Mondiali, due ori nelle distanze olimpiche entrambi con una prepotenza da fuoriclasse. Con una convinzione da peso massimo, con una scioltezza e una lucidità fuori dal comune. Con una cattiveria che gli si scioglie in faccia appena emerge dall'acqua dove non solo ha trasportato se stesso (e pure il Paese che rappresenta) in un'altra dimensione, ha pure motivato, nel mentre, il suo compagno di lavoro. Paltrinieri d'oro, Acerenza d'argento e il secondo imita il primo persino nell'atteggiamento. Anche se ha un carattere opposto.

Paltrinieri sparge energia, contagia chi ha il coraggio di seguirlo e Acerenza, l'anno scorso, avrebbe quasi voluto cambiare strada «era un massacro», però è rimasto lì. A casa di un gigante che poteva fargli ombra e invece ha tirato fuori il meglio di lui, una qualità evidente. Acerenza ha tenuto il passo, non si è fatto intimidire, ha lasciato dietro Wellbrock (campione olimpico e mondiale in carica) al primo e rarissimo momento di sbandamento, non si è mai scomposto e non ha sbagliato nulla, ha fatto una grande gara. Paltrinieri ha fatto la sua gara. Fuori contesto, in un'altra categoria.

Greg spiazza, si tuffa con un carisma difficile da amministrare, si gasa da solo mentre viaggia su frequenze buone solo per il ritmo che lui riesce a tenere, studia la tattica e poi ha la forza e la



La Stampa

FIN - Campania

consapevolezza per usarla senza lasciare che il programma salti se la concorrenza osa. Adatta il piano, non la testa.

Il fondo poteva essere un esperimento, è diventato un modo di essere campione.

Non solo dentro la piscina, anche con altre regole, pure dove conta ragionare come un pilota di formula uno per capire come sfruttare i pit stop senza perdere tempo. Senza rischiare sorpassi. Per ben sei volte si ferma al rifornimento e all'ultimo giro fa una finta. Come fosse su un campo di calcio.

Accenna a deviare e invece tira dritto. Si permette di strapazzare chi gli sta intorno, come Maradona che segna di mano. Paltrinieri in questo mondiale ha messo su un'altra statura e ora è davvero difficile avere a che fare con lui, prevedere le sue mosse.

«Lusso», Rubaud, responsabile della squadra di acque libere lo chiama così: «Viviamo nel lusso, una giornata simile la sogni per un'eternità e poi eccola ed è pure molto più bella di come mai te la saresti potuta aspettare». Paltrinieri ci fa sentire ricchi, belli, inarrivabili. È lui ma ha il potere di diffondere i super poteri. Per tirarli fuori si è tormentato senza mai convincersi che il suo tempo fosse passato. Lo ha riacciuffato, strapazzato, dominato e ora ci fa esattamente quello che gli piace. Ha vinto un oro ai Giochi di Rio nel 2016 e il successo non era neanche vagamente vicino all'apoteosi. Oggi ha alzato il cielo, il suo e il nostro e uno così può giocarsela con chi crede. Può mettersi vicino alla leggenda che preferisce senza il minimo timore di sfigurare.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma

FIN - Campania

PALLANUOTO La squadra isolana piega alla Scandone di misura la Rari Nantes Auditore Crotone: ora si può festeggiare

Il Marine Club conquista la promozione in A2

ANDREA ADDEZIO

NAPOLI. Conclude la sua trionfale cavalcata con l'ultima impresa l'Ischia Marine Club che alla Scandone batte 9-8 la Rari Nantes Auditore Crotone in gara 2 di finale playoff e può così finalmente festeggiare la tanto agognata promozione in serie A2. Per poter alzare le braccia al cielo la formazione padrona di casa ha dovuto però vincere un'autentica battaglia al cospetto di una rivale che, motivata nel migliore dei modi da mister Arcuri, è arrivata a Napoli per vendere cara la pelle e, illuminata dall'immensa classe dell'infinito Giacoppo, ha messo più volte alle corde il sette in calottina bianca che ha avuto però il merito, anche sul -2, di non disunirsi, ha continuato a lottare con il coltello tra i denti su ogni pallone ed è riuscita a trovare, nel momento chiave della sfida, le opportune soluzioni offensive grazie a cui ha battuto una difesa che per tre quarti ha saputo creare numerosi grattacapi all'attacco partenopeo. A decidere le sorti di un confronto in cui le due contendenti si sono affrontate a viso aperto, ribattendosi colpo su colpo, il diagonale sul primo palo con cui l'incontenibile Manuel Occhiello, top scorer di giornata per i suoi con un poker, griffa il punto dell'8-8 a poco più di un minuto dal suono della sirena conclusiva e il rigore trasformato con glaciale freddezza da Giuseppe Barberisi che, a 23 secondi dal termine, dimostra di avere personalità da vendere presentandosi nuovamente dalla linea dai cinque metri dopo aver fallito un penalty ad inizio partita. Questa volta il braccio del numero 8 non fallisce e porta in vantaggio i suoi che, sull'ultima azione, riescono a resistere all'assalto del sette calabrese, che prova il tutto per tutto portando avanti anche l'ottimo portiere Ruggiero, e possono finalmente alzare le braccia al cielo per festeggiare l'obiettivo che la società aveva dichiarato come il traguardo stagionale. Il tuffo collettivo nell'acqua della vasca di Fuori grotta rappresenta la giusta esplosione di entusiasmo per il raggiungimento di un traguardo che arriva, con pieno merito, al termine di un'annata tanto lunga quanto faticosa. La passione del tandem Starace- Di Iorio che ha allestito una rosa di assoluto spessore per questa categoria e la competenza di mister Iacovelli sono stati i pilastri che hanno permesso il coronamento di un sogno ma la certezza è quella che, anche in A2, l'Ischia Marine Club cercherà di ben figurare. Al termine del match non nasconde il suo entusiasmo il tecnico partenopeo: "E' stata una sfida combattuta, mi aspettavo questa reazione di orgoglio da una compagine avversaria che annovera nella sua rosa giocatori che hanno giocato in ben altre platee. Noi però abbiamo dimostrato, ancora una volta, di essere un grande gruppo, siamo stati fortissimi".

(foto di Gianluca Madonna)



Roma

FIN - Campania

MONDIALI NUOTO Oro per Grec e argento per l' atleta della Canottieri nella 10km di fondo. Secondo posto per Pellacani e Santoro nei tuffi, Settebello in semifinale

Paltrinieri e Acerenza: una doppietta fenomenale

BUDAPEST. Una dieci chilometri da sogno regala all' Italia del fondo un' autentica prova di forza ai Mondiali di Budapest. Più forte di tutto, del caldo torrido (36 gradi, 28 in acqua), della stanchezza e della fatica dopo dieci giorni di gara tra piscina e acque libere, Gregorio Paltrinieri sale sul tetto del mondo nella prova olimpica del Lupa Lake di Budapest fregiandosi, dopo quello nei 1500 stile libero in piscina, anche del titolo iridato più importante nel fondo come mai nella storia azzurra al maschile, considerato che l' unica medaglia fu quel bronzo di Marco Formentini nel 2001 a Fukuoka.

L' oro nella dieci chilometri lo vinse solo Viola Valli nella storica doppia doppia tra 2001 e 2003. E' la quarta medaglia qui dell' immenso olimpionico 28enne carpigiano, che aveva iniziato dieci giorni fa in piscina con le batterie degli 800 stile libero (quarto), ma poi aveva alzato la voce nei 1500 stile libero; la staffetta 4x1.5 km (bronzo) per aprire una tre giorni da favola condita dall' argento nella 5 km e l' ennesima impresa di un' atleta no limits che solo tre anni fa si affacciava per la prima volta su questa distanza a Gwangju (sesto). Il bronzo olimpico a Tokyo chiude in 1h50"56'8. Insieme a lui il compagno di allenamenti nel gruppo di Fabrizio Antonelli, Domenico Acerenza, già bronzo in staffetta e quarto nella 5 km. I 27enne potentino (1h50'58'2) conquista il primo metallo individuale dopo l' argento a Gwangju e il bronzo qui in staffetta.

Una doppietta da sogno come mai nella storia della disciplina.

Schiantati tutti i favoriti della vigilia: un' azione repentina a un chilometro dalla fine, iniziata proprio davanti alla spiaggia che consacrò poi SuperGreg campione europeo lo scorso anno.

TUFFI. Missione compiuta, il caso di dirlo, e a centrare l' obiettivo è stata la "baby coppia" formata da Chiara Pellacani e Matteo Santoro, 19 anni lei e 15 anni lui. I due azzurrini hanno conquistato una grandissima medaglia d' argento, dietro la Cina.

PALLANUOTO. Il Settebello conquista la semifinale mondiale, superando 10-11 i padroni di casa dell' Ungheria. I ragazzi del ct Campagna, vanno sotto solamente nel primo tempo, poi controllano per larghi tratti, rischiando qualcosa solamente nell' ultimo periodo. Con questo successo, gli azzurri raggiungono la Grecia.



«Sì, abbiamo fatto la storia»

PALTRINIERI ORO ANCHE NELLA 10 KM TRASCINANDO ACERENZA ALL' ARGENTO. SUPERATA LA PELLEGRINI

impresa forse più bella della carriera di Gregorio Paltrinieri, primo titolo iridato nel fondo sulla 10 km olimpica, e dodicesima medaglia mondiale in carriera (staccata Federica Pellegrini a quota 11, primato assoluto per un azzurro), nasce da una... sconfitta. E da una scintilla scoccata. Dopo il quarto posto lo scorso 21 giugno sugli 800 stile libero in corsia, dietro il tridente Finke - Wellbrock - Romanchuk, Greg, pieno di dubbi nonostante la condizione eccellente e un tempo migliore rispetto anche all' argento olimpico di Tokyo, ma non ancora disposto a cedere lo scettro definitivamente, studia il riscatto.

Ne parla con il suo allenatore da due anni, Fabrizio Antonelli, e concorda con lui la strategia vincente. Nuotare senza forzare nella batteria dei 1500 sl, ritrovarsi volutamente in corsia 1, lontano dalle onde e dalla morsa degli avversari, liberare gli ormeggi e anticipare il rush finale irresistibile dei tre suddetti fenomeni. Morale: oro e record europeo. Stesso discorso dopo la 5 km in acque libere, argento dietro Wellbrock, pur soddisfacente. Ma non si può portarlo in carrozza anche sulla distanza doppia, bisogna intanto lasciarlo lì a

cuocersi al comando nel brodo del Lupa Lake (e infatti Greg resta coperto a lungo), alimentarsi al meglio con gli integratori (due volte ogni giro, tranne l' ultimo) e lanciare una lunga volata dopo l' ultima boa. Detto, fatto, dagli 800 metri in avanti e le ultime bracciate diventano solo un lungo tripudio azzurro con Paltrinieri e Acerenza padroni assoluti della 10 km in acque libere, prima doppietta azzurra per gli sport acquatici dai Mondiali di Belgrado '73, in qualsiasi disciplina. Niente da fare stavolta per Wellbrock, colpito e affondato, ma bronzo comunque d' orgoglio.

Così il fuoriclasse carpigiano, ora atteso da un meritato riposo (breve), prima degli Europei di Roma (11-21 agosto), dove nuoterà lo stesso identico programma: «Arrivare primo e secondo è un sogno, la cosa più bella che ci potesse capitare. Sono felicissimo, sentivo che Mimmo era dietro di me negli ultimi metri da come mi toccava i piedi, mi sembrava di essere a casa e godevo tantissimo. "Make history" era il motto di questi campionati no? Eccoci qua, abbiamo fatto la storia. La strategia questa volta era chiara: lasciare "andare" Wellbrock per più di metà gara per giocarmi poi le mie carte alla fine. Ho lasciato che mi trasportasse per tanto tempo, ho sempre bevuto molto e poi l' ultimo chilometro e mezzo l' ho tirato come fosse un 1500 in piscina. Io e Acerenza siamo amici veri, ci siamo allenati assieme sempre negli ultimi dieci anni, essere sul podio a braccetto è il massimo».

E la stanchezza? «Dieci giorni e 20 km per 4 medaglie, di cui due d' oro. Bottino quasi completo. Ero convinto di poter fare bene anche perché mi sto allenando al meglio. Certo, mentre ti prepari ti vengono dei dubbi, però poi arrivare qui e toccare con mano i risultati rappresenta il punto finale di un lungo percorso. Dopo gli 800 sl, lo ammetto, per un istante ho pensato di tornare senza medaglie. Ma poi mi



sono detto "servirà solo per rompere il ghiaccio".

Anche una gara fatta male può essere utile a capire quali sono i limiti. Tutto è servito e si è visto». Sei leggenda, Greg.

Chiamatelo Gregorio IV, il Divino.

Chiamatelo Gregorio IV, il Divino. Paltrinieri non è solo l'azzurro che ha superato il numero di medaglie mondiali individuali della Divina Federica Pellegrini, ma anche l'uomo che cammina sulle acque. Clorate della piscina, salate del mare o dolci del lago che siano. E non è un'affermazione blasfema, ma basata sui numeri, sulla scienza. In nove giorni a Budapest, Greg da Carpi ha disputato due 800 e due 1500 sl alla Duma Arena, un 1500, una 5 km e una 10 km al Lupa Lake collezionando inizialmente una delusione di "legno", ma poi aprendo un forziere da pirata e riempiendolo con due ori, un argento e un bronzo. Ma ancor più, ed eccolo l'uomo che cammina sull'acqua, Paltrinieri ha nuotato in gara 21,1 km in 3 ore 44 minuti 13 secondi e 59 centesimi, ovvero alla media di 5,65 km all'ora. Una camminata sostenuta per chi non lo sapesse. Per oltre venti chilometri. In acqua. Pazzesco. Quasi disumano.

Santo subito, verrebbe da dire per il nuovo capitano della nuova Italtuoto. Gregorio IV, il 101° Papa della chiesa cattolica, incoronato nell'828 d.C., tra le altre cose è passato alla storia per aver fondato la nuova Ostia, a partire da una fortezza. Proprio dove il Divino ha posto le basi del suo impero che spazia dagli 800 ai 10 km (38 medaglie con 19 ori tra Olimpiadi, Mondiali ed Europei). Aveva 15 anni quando ci si è trasferito dalla piscina che gestiva il padre a Novellara, nell'Emilia flagellata dal terremoto nel 2012, quando Greg vinceva le prime medaglie agli Europei di Debrecen, sempre in Ungheria. Seguì nel Centro Federale romano Stefano Morini, il delfino di Alberto Castagnetti, nonché zio di Gabriele Detti, il gemello di allenamenti e podi per tanti anni.

Due anni fa, in pieno Covid e travolto dai dubbi, appena avuta la notizia del rinvio delle Olimpiadi di Tokyo al 2021, il Divino sorprese tutti lasciando Ostia e affidandosi a Fabrizio Antonelli, allenatore apprezzato nel fondo ma poco conosciuto a livello internazionale nelle piscine.

E portandosi dietro Domenico Acerenza. In testa, il Divino, dal 2016, appena conquistato l'oro olimpico dei 1500 sl a Rio, aveva il sogno di diventare il primo nuotatore a vincere in piscina e in mare ai Giochi. La mononucleosi dopo Europei dominanti (sempre a Budapest) l'ha frenato, ma già a Tokyo è arrivata l'impresa della testa prim' ancora che quella delle braccia: argento negli 800, bronzo nella 10 km. E il rilancio, fino a questi campionati della definitiva rinascita: sul tetto del mondo dopo cinque anni nei 1500 e quattro medaglie in cinque giorni. Immortale.

L'uomo che plana sulle acque è il Divino perché come la Divina, che ha un'Araba Fenice tatuata sul collo, ha saputo rinascere dalle sue ceneri. Greg il sapere volare ce l'ha nel dna, come l'amore per il basket Nba (tifa NY Knicks) che l'ha portato a schiacciare sui playground insieme agli amici Gigi Datome e Gianmarco Tamberi.



TuttoSport

FIN - Campania

Come il sapere far squadra. Si è creato un nuovo gemello (Acerenza), ha una nuova (e bellissima) fidanzata che con lui ha ricominciato a infilzare successi, la spadista Rossella Fiamingo , pochi giorni fa due volte d' argento agli Europei di scherma in Turchia. Perché vincere da solo è da pochi, farlo con qualcun altro è da unici. Divini.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Oggi la conclusione del fondo con la 25 km

La favola di domenica, il nuovo gemello «Ogni allenamento con lui è una gara»

G.B.

Era arrivato a Ostia per allenarsi con gli splash brothers italiani, Paltrinieri & Detti , e poi ha seguito Gregorio anche nel nuovo percorso romano con Fabrizio Antonelli . Ora è lui il nuovo gemello. Gli occhi del sud, del sacrificio e della determinazione sono quelli del lucano Domenico Acerenza , che con una gara tatticamente impeccabile, sempre davanti, coperto, da buon seguigio, si conferma a livello mondiale e dopo il bronzo in staffetta e il quarto posto nella 5 km conquista l' argento nella 10 km, prima medaglia iridata individuale in carriera: «Sono al settimo cielo, ho lavorato per questo.

L' ho sognato, non svegliatemi se è un sogno! In gara ero super tranquillo, nuotavo bene, sciolto. Abbiamo rallentato un po' a un certo punto, ma sentivo di avere energie. Ho controllato bene e alla fine ce l' ho messa tutta. Gregorio è partito da par suo, imprevedibile, ma sono felicissimo lo stesso. Siamo tutti e due determinati e orgogliosi. Ogni allenamento con lui è una gara. Restiamo amici nella vita e ci fidiamo l' uno dell' altro. Il risultato è frutto anche di questo» afferma raggiante il 28enne potentino tesserato Fiamme Oro/Canottieri Napoli, terzo nei 1500 sl qui in vasca lo scorso anno agli Europei.

La gara femminile è invece ben diversa, perché Van Rouwendaal (Olanda) e Beck (Germania), poi oro e argento al fotofinish, rimangono coperte un bel po', preservando energie preziose e uscendo al meglio solo a 2 km dal traguardo, assieme all' eterna Cunha (già oro sui 5 km e olimpionica uscente), beffata però allo sprint. Gabrielleschi e Bruni , sempre in lotta per le medaglie fino a 1 km dalla fine, perdono terreno nel rush finale, chiudendo 14^a e 18^a.

Oggi la 25 km maschile e femminile, con non poche speranze azzurre riposte in Barbara Pozzobon , Matteo Furlan e Dario Verani .



CECCON SVELA LO SCAMBIO DI SMS CON KOLESNIKOV, MENTRE L' ALLENATORE LANCIA L' ALLARME PER IL PROGRAMMA DEGLI EUROPEI

«Noi i più forti, ho fatto pentire il russo...»

Luca Pozza

VICENZA È tornato sul luogo del delitto, nella piscina di Creazzo (Vicenza), dove a tre anni fu buttato in acqua per la prima volta. Qui Thomas Ceccon, classe 2001, c' era tornato un anno fa, con le due medaglie olimpiche, l' ha rifatto con due ori mondiali (100 dorso con il nuovo record mondiale e la staffetta mista) e il bronzo nella 4x100 sl. «Un po' alla volta stiamo metabolizzando quanto successo - ha confidato Ceccon, con a fianco il tecnico Alberto Burlina -, tuttavia questi risultati non sono arrivati per caso ma sono il coronamento di tanto lavoro che con il maestro stiamo portando avanti da anni. Non abbiamo mai voluto fare proclami, ma sapevamo che il nostro momento sarebbe arrivato».

In un mare di folla, tra fans e giovani atleti del suo primo club, il campione vicentino ha svelato quella smorfia, vista da milioni di telespettatori in tutto il mondo dopo aver letto sul display il tempo di 51"60 nei 100 dorso, abbassato di 25 centesimi rispetto al primato precedente. «Ho detto "me cojo..", usando una battuta romana. E i baffoni non c' entrano, li ho fatti crescere per fare un po' di scena, ora li ho accorciati, ma credo di stare meglio senza. In realtà non ero poi così sorpreso, perché in semifinale avevo corso in 52"12, ma in realtà rallentando nella seconda vasca, perché un' ora c' era la finale dei 50 delfino e non volevo sprecare troppe energie. Non l' ho detto per scaramanzia, ma il record mondiale poteva già arrivare in semifinale».

A proposito di Roma e degli impegni ravvicinati. A dare la notizia (non positiva) è proprio coach Burlina, che ha svelato un retroscena che riguarda gli Europei in programma al Foro Italico dall' 11 al 21 agosto. «Il giorno prima dei Mondiali - le parole di Burlina - gli organizzatori della capitale, che non potevano sapere quanto poi sarebbe successo, hanno ufficializzato il calendario degli Europei. Ebbene nell' ultimo giorno di gare, le finali dei 100 dorso e della staffetta mista, quindi i due ori mondiali di Thomas, sono distanziati di appena un' ora. Vedremo cosa fare, ma anche in futuro le decisioni a quali gare partecipare verranno prese con il calendario in mano. Perché noi preferiamo vincere una gara che non ottenere due buoni piazzamenti».

In questi giorni il cellulare di Ceccon è stato piuttosto caldo. Ieri, dopo la doppietta azzurra nel fondo, ha mandato un whatsapp alla medaglia d' oro Gregorio Paltrinieri («mi ha risposto subito, lui i complimenti me li aveva fatti in vasca»), che impreziosisce azzurro un bottino sempre più ricco. «Siamo una Nazionale molto forte - dice Ceccon - ma soprattutto una delle più vincenti e giovane di sempre. Ma anche fuori dalle corsie siamo un gruppo molto legato, questo sta aiutando molto». In questi giorni Ceccon, che alla vigilia aveva ammesso il vantaggio dell' assenza dei russi (doppietta ai Giochi di



TuttoSport

FIN - Campania

Tokyo) si è "messaggiato" più volte con Kliment Kolesnikov , argento olimpico. «Prima dei 100 dorso ha scritto "divertiti", dopo l'oro e il record "mi sa che ti sei divertito anche troppo"».

SETTEBELLO DA MEDAGLIA OGGI DONNE

Emanuele Mortola

Eccola l'impresa, eccolo il capolavoro della Banda Campagna. Un grande Settebello batte l'Ungheria dopo una partita splendida, ricca di bel gioco, colpi di scena ed emozioni. Il punteggio (11-10) non deve trarre in inganno, perché l'Italia è stata anche in vantaggio di 4 gol nel 4° tempo e l'Ungheria segna l'ultimo gol a 17" dalla fine. Del Lungo, Di Fulvio, Di Somma e Bruni i migliori, ma tutti gli azzurri si sono espressi su alti livelli. Domani la semifinale con la Grecia vale una medaglia certa (nell'altra Croazia-Spagna). Quella che insegue oggi (ore 16) il Setterosa con gli Usa (ore, 16 diretta Rai 2). L'altra semifinale è Ungheria-Olanda. UNGHERIA-ITALIA 10-11 (3-2 2-4 1-2 4-3) UNGHERIA: Levai, Angyal, Manhercz 2, Pohl, Vamos 3, Mezei, Zalanki 1, Burian, Nagy, Varga 1, Jansik 1, Harai 2, Vogel; c.t.

Marcz.

ITALIA: Del Lungo, Di Fulvio 4, Damonte, Iocchi Gratta, Fondelli, Cannella 1, Marziali, Echenique 2, Presciutti, Bruni 1, Di Somma 2, Dolce 1, Nicosia; c.t. Campagna.

ALTRI QUARTI: Grecia-Usa a 16-11; Spagna-Montenegro 7-6; Serbia-Croazia 12-14.

FONDO. 10 km. Uomini: 1. Paltrinieri 1h50'56"8; 2. Acerenza 1h50'58"2; 3. Wellbrock (Ger) 1h51'11"2; 4. Olivier (Fra) 1'51'11"5; 5. Bethelam (Ung) 1h51'29"08. Donne: 1. Van Rouwendaal (Ola) 2h02'29"2; 2. Beck (Ger) 2h02'29"7; 3.

Cunha (Bra) 2h02'30"7; 14.

Gabrielleschi 2h02'52"2; 18.

Bruni 2h03'17"3.

TUFFI. 1 mt donne: 1. Li (Cina) 300.85; 2. Bacon (Usa) 276.65; 3. Vallee (Can) 276.60; 4. Pellacani 269.25; 13. Bertocchi 246.10. 3 mt sincro Mixed: 1.

Lin-Zhu (Cina) 324.15; 2. Pellacani-Santoro 293.55; 3. Heatly-Reid (Gbr) 287.61. Team 3+10 mt Mixed: 1. Bai-Quan (Cin) 391.40; 2. Jandard-Gillet (Fra) 358.50; 3. Spendolini-Heatly (Gbr) 357.60.

PROGRAMMA E TV. Fondo: ore 7 25 km (Pozzobon; Furlan e Verani su RaiSport). Tuffi: ore 12 elim. 1 mt M (Marsaglia e Tocci); 17 finale 1 mt M (RaiSport). Pallanuoto F: ore 16 semifinale Italia-Usa (Rai2).

